

Tabella C2
Storia dell'Amministrazione
Archivistica speciale (istituzioni contemporanee)
Teoria dell'organizzazione e tecnica della programmazione amministrativa
Legislazione archivistica comparata ed informatica giuridica
Conservazione e storia delle fonti non testuali.

Isabella OREFICE, Concetta DAMIANI

### Il ruolo dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana nel processo formativo

**Abstract:** *This contribution describes ideas and initiatives of the Italian archival professional association (ANAI) on the issues of education and training, with a focus on ANAI activities on the professional skills certification procedures.*

L'attenzione ai percorsi di formazione e di aggiornamento degli archivisti rappresenta uno dei principali punti di azione dell'Associazione nazionale archivistica italiana.

Prima ancora di proporre una carrellata sulle attività realizzate e in corso di realizzazione per quanto concerne la formazione, non possiamo prescindere dai risultati del Seminario ANAI dedicato a «La formazione professionale dell'archivista» e svolto ad Erice nel novembre del 2006<sup>1</sup>.

L'incontro, promosso dalla sezione ANAI Sicilia e dall'ANAI nazionale in collaborazione con i docenti di archivistica delle Università e con il contributo dell'Amministrazione archivistica, è stato pensato come momento di confronto tra i soggetti che si occupano di formazione a livello istituzionale e tra i fruitori di quella formazione.

Molti i temi sul tappeto: dai tristemente noti problemi del blocco del ricambio generazionale e della trasmissione dei saperi, causati dal pressoché totale blocco delle assunzioni nel settore pubblico; alla consapevolezza dell'insufficiente riconoscimento pubblico della professione, alla necessità di orientare la committenza a più rigorose definizioni e valutazioni dei profili professionali, all'esigenza di rivisitazione di modelli e istituti formativi, correggendo anche lo scollamento che si rileva tra i diversi soggetti formatori.

Nella sede dell'incontro di Erice, tra interventi "ufficiali" e comunicazioni *fuori programma*, legate ad esperienze di operatori del settore e quindi quanto mai preziose e significative, si è provveduto ad interrogarsi sulle funzioni a cui è chiamato

<sup>1</sup> Cfr. *Atti del Seminario ANAI «La formazione professionale dell'archivista» (Erice, 2-4 novembre 2006)*, «Archivi», II/1, gennaio-giugno 2007. Cfr. anche *Per un dibattito sulla formazione dell'archivista in Italia. Un'inchiesta dell'ANAI in collaborazione con la Direzione Generale degli Archivi*, a cura di I. Orefice-L. Cortini, Supplemento de «Il Mondo degli Archivi on line», 2/2006.

l'archivista. Lo scopo era cercare di tracciare un quadro di conoscenze, competenze, abilità da acquisire e tentare, al contempo, di definire tipologie di percorsi attraverso cui sviluppare l'azione di formazione.

L'archivista, pur partendo dall'imprescindibile consapevolezza dell'unitarietà concettuale dell'archivio nelle seppur diverse fasi di vita, è sempre più spesso portato o chiamato a specializzarsi in determinati settori della disciplina, a occuparsi di tipologie d'archivio particolari, che richiedono una competenza "tarata". In questo articolato contesto l'ANAI cerca di rispondere alle diverse esigenze, offrendo percorsi di formazione che vanno dai corsi di cosiddetto "livello base" rivolti a chi ha completato un percorso formativo di base e si affaccia al mondo del lavoro con la necessità di essere guidato nelle prime esperienze e di acquisire, in termini operativi, strumenti idonei ad affrontare i problemi connessi al trattamento degli archivi, ai corsi dedicati agli standard per la descrizione archivistica, a quelli inerenti alla gestione degli archivi correnti e di quelli di deposito, alla gestione di archivi fotografici, audiovisivi, ai seminari dedicati alla metodologia di approccio alle fonti orali, a quelli relativi agli archivi degli enti pubblici territoriali, agli archivi di impresa, affidando la docenza ad esperti del settore ma anche ad archivisti, in grado di descrivere gli archivi in cui lavorano, illustrare metodologie di trattamento, individuare criticità e proporre soluzioni sulla base dei risultati delle proprie esperienze<sup>2</sup>.

L'ANAI è inoltre presente nel gruppo di lavoro internazionale che fa capo al progetto InterPARES3 e curerà seminari di formazione e divulgazione per la disseminazione dei risultati<sup>3</sup>. Analogo discorso vale per il gruppo di lavoro interistituzionale Aurora<sup>4</sup>, costituito per la condivisione di norme e metodi per la redazione degli oggetti e delle anagrafiche nel protocollo informatico.

In anni recenti, inoltre, sono state avviate collaborazioni con le Università degli Studi di Macerata e di Padova in relazione al Master di I livello in "Formazione, gestione e conservazione di archivi digitali in ambito pubblico e privato" – conti-

<sup>2</sup> Per approfondimenti si rimanda alle pagine del sito dell'associazione e precisamente: <http://www.anai.org/attivita/formazione.htm>; [http://www.anai.org/Eventi/news\\_eventiG3.asp](http://www.anai.org/Eventi/news_eventiG3.asp) (consultato il 20.12.2008).

<sup>3</sup> Per approfondimenti si rimanda al sito [http://www.interpares.org/ip3/ip3\\_index.cfm?team=3](http://www.interpares.org/ip3/ip3_index.cfm?team=3) (consultato il 18.12.2008); cfr. inoltre D. Conti – S. Palagiano, *InterPARES3: relazione sullo stato di avanzamento del Team Italy*, «Il Mondo degli archivi on line», 3/2008, [http://www.ilmondodegliarchivi.org/detail/articleid/827/parentchannel/131/title/InterPARES\\_\\_\\_relazione\\_sullo\\_stato\\_di\\_avanzamento\\_del\\_Team\\_Italy.html](http://www.ilmondodegliarchivi.org/detail/articleid/827/parentchannel/131/title/InterPARES___relazione_sullo_stato_di_avanzamento_del_Team_Italy.html) (consultato il 15.12.2008). In sintesi, tra gli scopi e gli obiettivi del progetto InterPARES figurano: mettere in grado archivi piccoli e medi con risorse limitate, sia pubblici che privati, di conservare a lungo termine documentazione digitale autentica, che soddisfi i bisogni dei produttori e della società in generale; educazione e formazione professionale, diffusione e divulgazione dei risultati.

<sup>4</sup> Per approfondimenti si rimanda alle pagine dedicate ad Aurora sul sito dell'Università degli Studi di Padova, <http://www.unipd.it/archivio/progetti/aurora/>, (consultato il 20.12.2008).

nuato nell'anno accademico 2008-2009 dalla sola Università di Macerata<sup>5</sup> – e con il dipartimento "Ettore Lepore" dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" per quanto concerne il Progetto internazionale Monasterium.Net e le attività del Laboratorio di storia della documentazione<sup>6</sup>.

Significativa è inoltre la presenza dell'ANAI nella Sezione delle associazioni professionali del settore archivistico afferente all'ICA: la SPA (*Section of Records Management and Archival Professional Associations*). Anche in sede internazionale il dibattito a proposito dei temi legati alla professione è molto vivace ed intenso e sono in programma iniziative impostate in compartecipazione tra la SPA e la sezione dell'ICA totalmente dedicata alla formazione<sup>7</sup>.

Altro tema, a nostro avviso indissolubilmente legato a quello della formazione, è la certificazione professionale degli archivisti. Tale tema, di forte attualità<sup>8</sup>, è da tempo di massimo interesse per l'ANAI che, costantemente attenta al riconoscimento e alla promozione della professione, a partire dal 2001 gli ha dedicato un gruppo di lavoro<sup>9</sup>. Le attività del gruppo sono state rivolte all'individuazione di regole da adottare per certificare la professione archivistica in Italia e alla creazione di un modello idoneo allo scopo.

Certificare significa tutelare e valorizzare la professionalità degli archivisti, fornire uno strumento volto a delineare e garantire condizioni di adeguata competenza professionale<sup>10</sup>, arginare e tentare di debellare la cattiva pratica per la quale

<sup>5</sup> Per approfondimenti si rimanda a <http://www.unimc.it/af/master/08/archividigitali> (consultato il 2.01.2009).

<sup>6</sup> Per approfondimenti si rimanda a [http://www.monasterium.net/ieekq/it/home\\_it.php](http://www.monasterium.net/ieekq/it/home_it.php); <http://www.laboratoriodocumentazione.net/default1.htm> (consultati il 19.12.2008).

<sup>7</sup> Per approfondimenti si rimanda a <http://www.ica.org/groups/> (consultato il 2.01.2009).

<sup>8</sup> Anche in relazione al disegno di legge sulla delega al Governo per il riordino dell'accesso alle professioni intellettuali, per la riorganizzazione degli ordini, albi e collegi professionali, per il riconoscimento delle associazioni professionali, per la disciplina delle società professionali e per il raccordo con la normativa dell'istruzione secondaria superiore e universitaria approvato nella riunione del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2006 e al recentissimo decreto del Ministero della giustizia del 28 aprile 2008, Requisiti per la individuazione e l'annotazione degli enti di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, nell'elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale (...) delle professioni non regolamentate. Procedimento per la valutazione delle istanze e per la annotazione nell'elenco. Procedimento per la revisione e la gestione dell'elenco, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 122 del 26 maggio 2008.

<sup>9</sup> Per ulteriori approfondimenti si rimanda a *Gli archivi e la libera professione*, «Il Mondo degli Archivi», 2002, p. 103-136 (contributi di: L. Nardi, A. Franco, M. Grandi, L. Romani, B. Sablich, S. Trani, F. Valacchi.); S. Orefice, *Requisiti per l'esercizio della professione archivistica: i problemi della certificazione*, «Archivi e Computer», 2002, p. 46-51; L. Nardi, *La certificazione in ambito archivistico*, «Il Mondo degli Archivi», 2004, 2, p. 95-96; I. Orefice, *Certification in Italy: a real need for archivists*, in *Archivist: Profession of the Future in Europe*, VII European Conference on Archives, Warsaw, May 18-20, 2006.

<sup>10</sup> In riferimento all'ampia bibliografia sul tema della formazione si citano, senza alcuna pretesa di esaustività, P. Carucci, *La formazione professionale nell'evoluzione dell'archivistica*, «Rassegna degli archivi di Stato», 1992, 3, p. 639; eadem, *Specializzazione e formazione professionale per gli archi-*

attività archivistiche vengono affidate ad operatori sprovvisti di una formazione specifica.

Il gruppo ha affrontato un'attenta disamina delle analoghe esperienze internazionali. Dall'analisi delle attività di certificazione professionale avviate e/o in corso all'estero, è emerso un interessante spaccato, che ha fornito alcuni iniziali spunti di lavoro<sup>11</sup>.

Si è quindi scelto di impostare un modello di certificazione per titoli, basato sulla valutazione di titoli di studio e scientifici ed esperienze professionali.

Il modello proposto mira ad una descrizione dei diversi gradi di specializzazione dell'archivista, partendo da una serie di requisiti che rimandano ai percorsi:

- formativo-scientifico
- professionale

e che consentiranno di "certificare" a differenti livelli il professionista che sarà in possesso di alcuni di essi.

Per il percorso formativo-scientifico, è stata predisposta un'ipotesi di qualificazione dei titoli di studio a quattro livelli, relativi ad altrettanti stadi della formazione<sup>12</sup>. Si è segnalata la possibilità di certificare ad una prima soglia, oltre ai detentori di laurea triennale in discipline archivistiche, ai detentori di diploma universitario triennale e ai detentori di laurea quadriennale con percorso orientato<sup>13</sup>, anche professionisti in possesso di diploma di scuola media superiore, pur-

visti, pp. 53-62 in *La formazione per la tutela dei beni culturali, Atti del Convegno internazionale di studi (Roma, 25-26 maggio 2000)*, promosso dal Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali e patrocinato dall'Accademia nazionale dei Lincei e dalla Conferenza dei Rettori delle Università italiane, a cura di W. Vaccaio, «Annali dell'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, fondata da Giulio Carlo Argan», n. 10, Roma, Graffiti, 2001; M. Guercio, *Il rinnovamento dei contenuti e degli strumenti didattici nell'insegnamento dell'archivistica*, in *Documenti & archivi*, a cura di Roberto Guarasci, pp. 21-38, Rende, Università della Calabria-Centro editoriale e librario, 2002 (Quaderni del Dipartimento di Linguistica, Facoltà di lettere e filosofia dell'Università della Calabria, 20), pp. 21-28, anche on line: [http://www.uniurb.it/sbc/ist\\_bal/personale/personale\\_istbal/full\\_text/formazione\\_cosenza\(85\).htm](http://www.uniurb.it/sbc/ist_bal/personale/personale_istbal/full_text/formazione_cosenza(85).htm) (consultato il 15.12.2008); L. Giuva, *Quale percorso formativo per una nuova professione?*, in *I beni culturali patrimonio della collettività fra amministrazione pubblica e territorio, Atti del Convegno promosso dall'Associazione Nazionale Archivistica Italiana – Sezione Toscana, (Firenze, 31 marzo-1 aprile 2004)*, a cura di F. Klein – S. Vitali, Firenze, Pagnini, 2006, pp. 125-138; I. Orefice, *L'associazione nazionale archivistica italiana e la ridefinizione della figura professionale dell'archivista*, in *I beni culturali patrimonio della collettività* cit., pp. 155-167. Per un'ampia e aggiornata bibliografia sul tema formazione e professione si segnala inoltre <http://www.unimc.it/ricerca/dipartimenti/dipartimento-di-beni-culturali/utility/bibliografia-archivistica/bibliografia-archivistica/formazione-professione> curato da Federico Valacchi (consultato il 19.12.2008).

<sup>11</sup> I risultati del lavoro di ricognizione sull'attività di certificazione in campo archivistico nel contesto internazionale sono consultabili sul sito ANAI: [http://www.anai.org/attivita/N\\_gruppi/certificazione\\_docum.htm](http://www.anai.org/attivita/N_gruppi/certificazione_docum.htm) (consultato il 27.12.2007).

<sup>12</sup> La griglia è stata realizzata a cura di Concetta Damiani, Massimiliano Grandi, Michela Guancini, Anna Guastalla, Lorenzo Maggi, Susanna Orefice, Barbara Sablich, Gilberto Zacchè. Il lavoro ha beneficiato delle osservazioni di Giorgetta Bonfiglio-Dosio, Paola Carucci e Maria Guercio.

<sup>13</sup> Il riferimento è ai diplomi universitari e ai diplomi di laurea conseguiti con il cosiddetto *vecchio*

ché abbiano conseguito anche il diploma in *Archivistica, paleografia e diplomatica*, rilasciato dalle Scuole annesse agli Archivi di Stato<sup>14</sup>, o titoli equipollenti<sup>15</sup>. Alle successive fasce corrisponde un grado di formazione scientifica sempre più elevato e specialistico.

Per quanto riguarda i diplomi di laurea va precisato che si è fatto riferimento ai titoli conseguiti secondo il cosiddetto *vecchio ordinamento* (pre dm n. 509/1999), ai titoli conseguiti secondo i dettami del dm n. 509/1999<sup>16</sup> cit. e a quelli definiti dal dm n. 270/2004, recante *Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509*. Eccezion fatta per gli espliciti richiami al diploma di laurea triennale che deve essere caratterizzato esclusivamente da studi di archivistica e materie correlate (corsi di laurea in beni archivistici e librari oppure percorso archivistico della laurea in storia o simili con almeno 24 CFU acquisiti nel SSD M-STO/08) e al diploma di laurea specialistica (classe LS/5) o laurea magistrale: LM/5, in tutti gli altri casi non è stata segnalata la disciplina né la classe di riferimento, sia per non rischiare di ingabbiare in una struttura troppo rigida o in una prospettiva troppo settoriale il percorso di formazione universitaria, sia in considerazione del fatto che le classi erano oggetto di revisione legislativa<sup>17</sup> al momento della redazione del documento ANAI.

Il punteggio realizzabile in base ai diversi titoli di studio conseguiti può oscillare tra i 30 e i 100 punti<sup>18</sup>. Si tratta di punteggi volutamente contenuti, rispetto a quelli attribuiti alle attività professionali, perché si è ritenuto che la valutazione per la certificazione debba basarsi prevalentemente sulla valutazione dell'operato del professionista.

*ordinamento* (=V.O.) previgente al dm n. 509/1999, adozione del *Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei*. Cfr. inoltre il dm n. 270/2004: *Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509*.

<sup>14</sup> Le Scuole, attualmente in numero di diciassette, sono attive presso gli Archivi di Stato di Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Roma, Torino, Trieste e Venezia. Per approfondimenti si rimanda a *Per un dibattito sulla formazione dell'archivista...* cit., pp. 11-33.

<sup>15</sup> Ad esempio i titoli rilasciati dall'*École de chartes* (<http://www.enc.sorbonne.fr/archiviste-paleographie.html>); dalla *Scuola Archivistica di Marburg* (<http://www.uni-marburg.de/archivschule/andarch.html>) e dalla Scuola Vaticana, limitatamente al Corso biennale di paleografia, diplomatica e archivistica ([http://www.vatican.va/library\\_archives/vat\\_secret\\_archives/docs/documents/vsa\\_doc\\_01091999\\_corso3\\_it.html](http://www.vatican.va/library_archives/vat_secret_archives/docs/documents/vsa_doc_01091999_corso3_it.html) oppure [http://asv.vatican.va/it/scuol/1\\_presid\\_doc.htm](http://asv.vatican.va/it/scuol/1_presid_doc.htm)) – consultati il 18.12.2008.

<sup>16</sup> Cfr. nota 12.

<sup>17</sup> Cfr. anche G. Bonfiglio-Dosio, *Quale formazione? E per quale figura professionale?* in *Per un dibattito sulla formazione dell'archivista...* cit., pp. 41-45, in particolare pp. 43-44.

<sup>18</sup> Nei casi in cui oltre ai requisiti indicati in ciascuna possibile combinazione, il professionista abbia conseguito anche altro titolo tra quelli individuati, verranno assegnati 5 punti in più per ciascun titolo.

Sono stati poi previsti punteggi per ulteriori titoli di specializzazione, dai diplomi di dottorato di ricerca ai corsi di perfezionamento, valutabili ai fini della certificazione, conseguiti nell'ambito dell'offerta formativa delle università.

Discorso a parte è stato fatto per la cosiddetta *formazione continua* basata su corsi specialistici, spesso di breve durata, non regolamentati da specifiche norme, per i quali sono stati al momento previsti punteggi molto contenuti<sup>19</sup>. Non si possono infatti ignorare i problemi e le criticità legati alla valutazione dei numerosi corsi di formazione disponibili sul mercato e organizzati da una molteplicità di soggetti (pubblici e/o privati) al di fuori del sistema universitario<sup>20</sup>.

Per valutare tali corsi l'Associazione terrà conto di una serie di fattori:

- autorevolezza dell'ente erogatore
- coerenza del progetto formativo
- argomenti trattati
- docenti
- modalità di selezione dei partecipanti e composizione dell'aula
- durata complessiva del corso
- organizzazione della didattica in attività frontali, studio individuale e stage finale (se previsto)
- percentuale di insegnamenti specifici rispetto al programma complessivo
- prove/tesi finali se previste.

Per quanto concerne il percorso professionale – anche alla luce del proficuo ripensamento teorico che ha investito, negli ultimi anni, le basi stesse della disciplina e della professionalità archivistica – è stato realizzato un elenco descrittivo delle attività certificabili.

All'individuazione di ciascuna attività corrisponde una breve descrizione e un *range* di valori entro cui inquadrare il punteggio da attribuire al candidato, in relazione allo specifico intervento realizzato o allo strumento prodotto. Le attività sono raggruppate per aree tecnico-concettuali per un totale di dieci "settori"

<sup>19</sup> Si è provveduto a distinguere i corsi a due livelli: un livello *a*, relativo a corsi organizzati, co-organizzati o ufficialmente riconosciuti da istituzioni accademiche, associazioni professionali e enti locali e un livello *b*, relativo ad attività formative organizzate da soggetti privati. Per quanto concerne il livello *a*, per i corsi che non prevedono esame finale sono stati attribuiti 0,1 punti per ogni giornata di corso attinente alla figura professionale; per i corsi che prevedono esame finale 0,2 punti per ogni giornata di corso attinente alla figura professionale. Al livello *b*, per i corsi che non prevedono esame finale 0,01 punti per ogni giornata di corso attinente alla figura professionale; per i corsi che prevedono esame finale 0,02 punti per ogni giornata di corso attinente alla figura professionale.

<sup>20</sup> È doveroso sottolineare che è stato scelto di riconoscere particolare valore all'offerta formativa universitaria, seppur nella consapevolezza che anche questa si presta ad una valutazione che debba tener conto di opportuni distinguo.

d'intervento<sup>21</sup>, in cui vengono descritti i diversi lavori di natura archivistica, dalle cosiddette attività propedeutiche (relazione preliminare con sopralluogo, studio di fattibilità, progetto esecutivo), alle attività di censimento, riordinamento e inventariazione, alle fasi di gestione degli archivi, alla redazione di strumenti archivistici.

Per ottenere la certificazione è necessario raggiungere la soglia minima prevista in almeno una delle seguenti aree:

- 2 Riordinamento – inventariazione
- 3 Censimento
- 4 Gestione archivio
- 5 Archivio corrente

Questo perché sia soddisfatto con buoni margini il requisito di certificazione di operatori che abbiano svolto attività archivistiche fondamentali in un corretto iter di formazione professionale.

In linea di principio il documento è stato realizzato con l'intento di dare spazio al maggior numero possibile di descrizioni di attività e mansioni, disaggregandole sino alle componenti minime, in modo da rendere possibile la certificazione dei più diversi e disparati livelli di attività e dare la più ampia possibilità ai candidati alla certificazione di reperire la voce più idonea o che si avvicini il più possibile all'identificazione del lavoro svolto<sup>22</sup>.

L'elenco delle attività certificabili proposto è un lavoro tutt'altro che definitivo; esso si presta infatti ad essere arricchito con ulteriori descrizioni di attività e attende di essere testato sui *curricula* degli archivisti.

I membri del gruppo di lavoro, in concerto con i componenti del direttivo nazionale ANAI, prospettano la costituzione di un comitato certificatore a cui, su base volontaria, i professionisti potranno sottoporsi per la valutazione. Il professionista che desidera ottenere la certificazione in virtù del proprio profilo scientifico, delle esperienze e della pratica professionale, dovrà presentare documentazione adeguata a comprovare titoli acquisiti e attività svolte alla commissione giudicatrice, che stabilirà se il candidato è "certificabile" e a quale livello. La certificazione dovrà essere aggiornata a cadenze biennali/triennali per consentire agli operatori di inse-

<sup>21</sup> Le aree sono: 1. Attività propedeutiche; 2. Riordino – inventariazione; 3. Censimento; 4. Gestione archivio; 5. Archivio corrente; 6. Elaborazione di strumenti archivistici; 7. Altre attività scientifiche (pubblicazioni, edizioni critiche di fonti archivistiche, trascrizioni...); 8. Attività di consulenza; 9. Attività per tirocinio, aggiornamento e docenza; 10. Perizie, stime e arbitrati. Per approfondimenti cfr. C. Damiani, *La certificazione professionale*, in *Atti del Seminario ANAI «La formazione professionale... cit., pp. 197-229, in particolare pp. 208-223.*

<sup>22</sup> Per questi motivi, ad esempio, nell'area 6 (dedicata all'elaborazione di strumenti archivistici) compaiono ai punti compresi tra 6.7 e 6.11 tutte quelle che ci sono parse le possibili combinazioni/scomposizioni legate agli strumenti archivistici per la classificazione e per la conservazione. Analogamente, nel caso dei regolamenti (punti 6.12-6.14), sono state previste tre diverse possibilità, dalla prima, onnicomprensiva, alle successive legate alla regolamentazione di precisi settori e attività. Cfr. C. Damiani, *La certificazione... cit., pp. 215-216.*

rire ulteriori titoli (scientifici e di esperienza professionale) nel proprio «quadro di certificazione». Sembra comunque utile che dal procedimento di certificazione emergano anche le aree di maggior competenza di ciascun professionista.

L'introduzione di un sistema a punteggio è parsa una buona soluzione per la valutazione dell'archivista da parte della commissione. La tecnica del punteggio, legata a parametri oggettivi, quali il conseguimento di un titolo accademico o la realizzazione di un intervento specialistico, sembra infatti il sistema più idoneo a garantire oggettività e snellezza nelle procedure di valutazione<sup>23</sup>.

Questo il modello che potrà essere modificato e arricchito alla luce di riflessioni, critiche e sollecitazioni. Molto, ad oggi, si deve all'attenta analisi dei colleghi dell'Emilia-Romagna, del Lazio, del Piemonte – Val d'Aosta, della Sardegna e dell'Umbria che, nel corso degli incontri realizzati presso le sezioni regionali ANAI, hanno dato un fondamentale contributo all'arricchimento e alla definizione del mansionario delle attività e della tabella dei titoli scientifici.

Una criticità da non sottovalutare è legata al fatto che la certificazione al momento non può essere che volontaria: chi voglia sottoporsi al vaglio della commissione sarà un archivista certificato e avrà un titolo in più rispetto ad altri. Ulteriori elementi in termini di spinta propulsiva e di rafforzamento dovrebbero inoltre scaturire dagli sviluppi del citato Disegno di legge in materia di professioni intellettuali e dal successivo Decreto del Ministero della Giustizia dell'aprile 2008.

Inoltre, il 12 novembre 2008, è stato presentato il disegno di legge dei deputati Madia, Samperi, Ferranti, Tenaglia (PD), n. 1614<sup>24</sup>, recante “*Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di professioni dei beni culturali*”.

L'iniziativa è nata dalla constatazione che nel Codice dei beni culturali sono state introdotte dal d. lgs. 42/2004, e poi notevolmente ampliate dal decreto integrativo 156/2006, numerose disposizioni (art. 29, *Conservazione*, e soprattutto 182, *Disposizioni transitorie*) sul restauro, la formazione dei restauratori, i loro profili e l'attribuzione giuridica della qualifica di restauratore, mentre non si fa parola delle altre professioni che intervengono sui beni culturali.

Il disegno afferma preliminarmente il principio per cui gli interventi che pos-

<sup>23</sup> Per quanto riguarda l'attribuzione di punteggi, sarà la Commissione preposta a stabilire le modalità della valutazione delle attività e del rilascio della certificazione: individuare cioè la soglia minima di punteggio che darà diritto alla certificazione, senza entrare nel merito della qualità dei singoli lavori presentati (per evitare la creazione di spiacevoli graduatorie non ufficiali tra professionisti certificati) o secretare (ovviamente salvo per gli interessati) il voto di certificazione. Il candidato interessato alla certificazione dovrà presentare gli attestati relativi ai titoli di studio conseguiti per quanto concerne il profilo scientifico; per ogni attività svolta, invece, una relazione controfirmata dal committente, anche in considerazione del fatto che alcune attività non sempre producono elaborati tecnico-descrittivi (come nel caso, ad esempio, delle attività di ordinamento e riordinamento). Per quanto riguarda invece gli inventari o altri strumenti di corredo, le attestazioni potrebbero essere rilasciate dalla Soprintendenza o dall'Archivio di Stato competente.

<sup>24</sup> Cfr. [http://www.deputatipd.it/ExternalDocuments.asp?ExternalPage=http://www.camera.it/\\_dati/leg16/lavori/schedela/trovashedacamera\\_wai.asp?PDL=1614](http://www.deputatipd.it/ExternalDocuments.asp?ExternalPage=http://www.camera.it/_dati/leg16/lavori/schedela/trovashedacamera_wai.asp?PDL=1614) (consultato il 24.12.2008).

sono incidere sulle condizioni materiali di conservazione e fruizione dei beni culturali (in quanto queste sono oggetto di tutela e i relativi interventi possono essere soggetti a vincoli, mentre le attività di studio, descrizione e valorizzazione sono costituzionalmente libere) devono essere svolti da operatori aventi adeguati requisiti di formazione e professionalità. Esso prevede poi (art. 2) l'istituzione (all'art. 182 del Codice), presso il Ministero per i beni culturali di “registri” (non “albi”, nel senso che non viene espressamente istituito un esercizio professionale riservato) di operatori professionali dei settori archeologico, archivistico, bibliotecario, storico-artistico e demoantropologico aventi adeguati requisiti di formazione. “*In collaborazione*” con le associazioni professionali del settore saranno stabiliti dal ministro per i beni culturali, sentito quello dell'istruzione e la conferenza Stato-regioni, le modalità e i requisiti di iscrizione e saranno tenuti i registri stessi. Fra i requisiti è prevista la certificazione effettuata dalle associazioni.

I promotori hanno consultato le associazioni del settore, fra cui l'ANAI, che hanno proposto diverse modifiche e integrazioni, giungendo a una bozza concordata, sostanzialmente recepita dal disegno depositato. Le integrazioni sono state volte, fra l'altro, a riconoscere alle associazioni stesse, in coerenza con quanto disposto dal d.lgs. 206/2007 in attuazione della direttiva europea n. 36 del 2005, art. 26, c.3, e dal citato dm giustizia 28.4.2008 (GU 122/08) sul riconoscimento delle associazioni delle professioni non regolamentate, un ruolo attivo di collaborazione alla definizione dei criteri di iscrizione ai registri e un ruolo successivo nella tenuta e aggiornamento dei registri stessi, dei quali occorre assicurare la conformità a quelli della certificazione professionale che le citate norme riconoscono alle associazioni, e che è prevista come requisito per l'iscrizione ai registri.

Sicuramente intorno alla certificazione vi dovrà essere, comunque, coesione del mondo accademico e dell'amministrazione archivistica. La Direzione generale per gli archivi e i singoli istituti (Archivi di Stato e Soprintendenze) ad esempio, potrebbero stabilire che, in ogni progetto che veda coinvolti operatori esterni all'Amministrazione, debba esservi almeno il 50% di archivisti certificati; questo potrebbe essere uno dei canali di traino della certificazione. Dobbiamo però pensarne e trovarne anche altri.

Va segnalato che al modello di certificazione confezionato dall'ANAI guardano con molto interesse anche le altre associazioni di operatori dei beni culturali, quali quelle dei professionisti dei musei e delle biblioteche, come emerso nel corso della IV Conferenza nazionale dei Musei d'Italia organizzata – a Milano il 10 novembre 2008 – dal Comitato nazionale italiano dell'ICOM e dedicata a *La formazione alle professioni degli istituti della cultura: storia, attualità, futuro. Il contributo delle associazioni dei professionisti dei musei, delle biblioteche e degli archivi*<sup>25</sup>.

<sup>25</sup> Altra esperienza in corso, ma genericamente dedicata ai *professionisti dell'informazione e della documentazione* e, per questo motivo, a nostro avviso non rispondente al profilo professionale e alle necessità di certificazione degli archivisti è rappresentata da CERTIDoc: cfr. [www.certidoc.net](http://www.certidoc.net) e [www.certidoc-italia.it](http://www.certidoc-italia.it) (consultati il 26.12.2008).